

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL CAMPIONATO RICOMINCIA DA CAPO

## Senza precedenti il 7 a 1 di Torino

Il torneo si rià entusiasticamente: lotta a tre per il titolo e lotta a cinque per la salvezza

Sette a uno! I nostri occhi stanno ancora sgranati davanti al tabellone dei risultati a guardare quei due numeretti che esprimono nella loro freddezza sintetica il dramma della grande ammontata, la sconfitta, e l'esultanza della diretta avversaria, sua vincitrice.

Sette a uno: un risultato siffatto fa tanta propaganda quanto meraviglioso. E' il calcio quanto ne potrebbero dire i cronisti vittoriosi della nostra nazionale. Di esso non può fare a meno di parlare neppure il tifoso meno espansivo, neppure il profano, neppure l'antisportivo dichiarato.

Del sette a uno tutti vorrebbero compendere le cause, per spiegare la sostanza. E invece la spiegazione non è facile, perché il risultato sfugge a tutte le regole della logica e della tradizione. Mandando con la minoranza in dietro nel tempo, si tenta di trovare un precedente analogo se non identico alla partita di domenica fra Juventus e Milan. Un risultato così clamoroso lo si ricorda negli annali del campionato di calcio: non lo si trova neppure nelle famose rivalità d'altri tempi, che videro protagonisti di volta in volta la Juventus, il Bologna, la Roma, l'Ambrosiana-Inter di Torino, ecc. Tutt'al più si può ricordare un 5-0 inflitto dalla Roma alla Juventus nel 1931 (e la Juventus vinse lo scudetto con i punti di vantaggio sulla seconda classificata), e un 6-2 inflitto dall'Inter al «grande» Torino nel 1946 (e la squadra granata conquistò egualmente il titolo). Ma si tratta di ricordi ottocenteschi, fatti di casa, e ad ogni modo non così schiacciati come quella subita dai bianconeri domenica scorsa.

**C'è anche l'Inter**  
Del «collo» della Juventus ve ne parlo Martin, e non si può non esser d'accordo con lui laddove le cause della sconfitta juventina vengono ricercate sul terreno psicologico oltre che quello tecnico. Ma a parte la crisi morale o fisica dei bianconeri, c'è ora da stabilire se la capofila potrà ritrovare la andata spogliata che aveva sino a quaranta giorni fa. Il problema non è facile, e già domenica prossima a Trieste e domenica gli saranno presumibilmente privi di Parola (squalificato) saranno chiamati alla prova d'appello. Ma se potranno sostenere il campionato sotto l'incubo di quel Milan che è a un solo punto di distanza senza contare l'Inter che, per

**LA CLASSIFICA**  
Dopo la ventitreesima giornata (quarta di ritorno), la classifica, in seguito (tra parentesi) al numero del punteggio secondo la media inglese): Juventus punti 36 (+1); Milan 35 (-); Inter 32 (-1); Fiorentina 29 (-3); Lazio 28 (-4); Roma 27 (-5); Atalanta e Padova 24 (-9); Palermo 23 (-11); Roma, Sampdoria e Triestina 22 (-12); Genoa, Como e Lucchese 21 (-13); Bari e Bologna 16 (-18); Pro Patria e Novara (-20); Venezia 10 (-24).  
Per completare la presente classifica, occorrerà attendere i recuperi della gara Atalanta-Inter e Padova-Roma, che si effettueranno dopodomani, giovedì 8.

quanto distanziata di quattro punti, ha una partita da recuperare e un calendario meno aspro dello scudetto milanese.

Il campionato che alle sedicesime giornate pareva privato di tutta la sua appassionante sostanza, comincia domenica prossima a riprendere un ritmo di eccitata faciloneria dando gli avvisi di una Juventus, cento volte più semplicistico ed ingenuo sarebbe oggi il considerare spacciata, senza più voce in capitolo. Le cause del suo «collo» non sono facili, ad individuare, forse il regime d'allenamento intensivo ha prodotto negli atleti bianconeri il superaffaticamento, che fece crollare di schianto il grande fuoriclasse Zabala al trentesimo chilometro d'una famosa maratona olimpica, nella quale s'era già assicurato un quarto di vantaggio; forse si tratta di sfiducia, forse di qualche altra cosa ancora. Di certo c'è solo un dato: che il campionato ricomincia adesso, e promette di appassionare i tifosi, premunendosi una volta a tre, che il grande Torino aveva fatto dimenticare.

**Giornata monumentale**  
Il sette a uno di Torino fa passare in secondo piano gli altri risultati della giornata, una delle più movimentate di quelle sin qui disputate (ce ne è qualcuna impiegata di Canbano, che ha fatto cenno al «Toto»). L'Inter, quasi avesse presagito la grande vittoria dei cugini rossoneri, ha seppellito la Triestina sotto una valanga di gol. Fra le squadre del secondo gruppo (che val dal quarto all'ottavo posto) solo la Fiorentina e il Torino hanno tenuto fede alla loro fama, pareggiando in trasferta a Roma e a Lecce. I viola sono così giunti all'undicesima gara positiva e promettono di continuare.

Il fattore campo un'altra mazzata. Il pronostico che preveniva le affermazioni delle squadre di casa è stato debellato anche dal Palermo a Bologna e con clamoroso slancio - dal Venezia a Como.

I lagunari, dopo ben undici sconfitte fuori casa, hanno finalmente assaporato la gioia d'un punticino, ma la loro situazione è sempre drammatica, specialmente dopo la vittoria del Novara sulla Pro Patria. Il successo degli «azzurri», ottenuto a spese di un'altra pericolante, è di quelli che vanno doppiamente guardati, e per la retrocessione non meno appassionante di quella per il primato. Ben quattro squadre (Bari, Bologna, Novara e Pro Patria) nello spazio d'un solo punto, fra quota 10 e quota 13, il campionato, a quindici giornate della sua conclusione, è più che mai ricco di interesse.

**IL SENSAZIONALE CROLLO DEI BIANCONERI DI FRONTE AL MILAN**  
**L'angoscia pervase la Juventus e gli svedesi rossoneri dominarono**  
Dal buon inizio dei torinesi ai «venti minuti», degli ospiti - Perché Parola perde il controllo dei nervi e colpì Nordhal con un calcio facendosi espellere

TORINO, 6. — Mi è accaduto di vedere pugili, tennisti, sciatori di olimpica classe, famosi per essere dotati di una «dura a morire», perdersi nel modo più disastroso. Ad un certo punto della gara il prendeva l'angoscia, ed essi perdevano ogni fiducia nelle proprie forze e si lasciavano andare. Coppi al Giro di Francia dello scorso anno ebbe un momento di abbandono (fu in una delle prime tappe); voleva ritirarsi, non voleva più andare avanti, giustamente se stesso un cacciatore qualsiasi.

La debacole psicologica colpisce l'atleta specialmente quando l'avversario ha una tecnica che lo confonde d'improvviso; allora egli non sa reggere, si dimentica delle regole che guidano il gioco e che ben conosce, si lascia prima a capofitto con gli occhi chiusi nell'azione, poi si acciolla, rifiutando di batterli anche per un risultato onorevole, lasciando che lo mettano con le spalle al tappeto. Alla Juventus non era mai capitato di essere sconfitta con un tale risultato di reti (-7-1); aveva subito degli smacchi in casa, ma il punteggio non era mai stato così duro; anche quando la squadra allineava giocatori mediocri, essi non sapevano più limitare le proporzioni dell'insuccesso.

**Resa a discrezione**  
Domenica la Juventus si è lasciata andare, si è arresa a discrezione; come quegli atleti di cui vi ho parlato prima è stata presa dall'angoscia, si è improvvisamente dimenticata di fare ciò che sa, che per mercato più ha dimostrato di sapere a menadito. Nel primo quarto d'ora i bianconeri hanno giocato veramente bene: è ingiusto e soprattutto sbagliato dimenticare di questi quindici minuti di buon gioco juventino. La squadra aveva attraversato un periodo di crisi, nel quale aveva incassato due sconfitte in casa, si era acciollato, e per il grande confronto la formazione fosse rinata, ed all'uso erano stati fatti tutti gli sforzi necessari, prese tutte le precauzioni possibili (fieri riposo in ritiro, mare nella massima calma; raduno ad Asti, ecc.). I calciatori erano compresi dell'importanza della gara, e per 15' hanno avuto le idee chiare, si sono mossi seguendo le regole del buon gioco; i passaggi erano precisi e veloci, gli uomini si spostavano con intelligenza, i difensori marciavano gli avversari. Tra le due squadre c'era equilibrio di forze; durante questo tempo nessuno allo Stadio avrebbe osato pronosticare il risultato che seguì.

La Juventus andò in vantaggio al 12' con una rete di Hansen ed ebbe altre due buone occasioni di segnare. «La Juve è rinata», dicevano molti, anche di passione avversa; si pensò meglio, si vedeva che i «fanciotti» aveva un altro animo.

Il Milan restò e controbatté, poi iniziò in venti minuti di gran classe un periodo di grazia, così come aveva il vecchio «Toto» scomparso con cui il Milan ha molte rassomiglianze. Ma ai «venti minuti» si



MILAN - «JUVE» 7 a 1 - Una respinta a pugno del portiere bianco-nero Viola. Da sinistra a destra sono riconoscibili: Liedholm, Nordhal, Manente, Viola, Burini, Parola e l'arbitro Galcati sullo sfondo

può resistere; il «momento critico» si può far passare senza subire guai irreparabili, altre squadre vi hanno resistito. Inter ad esempio, il Torino. La Juventus non vi riuscì, proprio perché era in particolare, ed difficile situazione psicologica, ed perché i primi minuti era partito perfettamente padrone col 2-0, girava a ventura come una troietta impazzita; Manente e Bertuccelli, due mastini all'opera, non sapevano più cosa fare. Se la Juventus avesse continuato a giocare come nel primo quarto d'ora, la sconfitta non sarebbe stata così rovinosa.

Invece, di fronte alla tecnica nuova esplicita dal trio svedese i torinesi persero la bussola, prima recitarono con la sola fretta e poi si misero in ginocchio. Come per miracolo, in modo assolutamente inspiegabile i passaggi divennero imprevedibili, la mediana dimenticò di controllare le mezze ali, i terzini a correre sul pallone insieme, lasciando libere le ali. Pare incredibile, ma è solo la verità - e chi ha visto la partita può dirlo - ma persino non erano più capaci a parare le palle dei colpi.

**GIALLOROSSI E BIANCOAZZURRI**  
**La Roma parte stamane per la trasferta di Padova**  
Un po' di delusione fra i laziali, rientrati ieri

I pareri su Roma-Fiorentina sono discordanti, ma i più accesi romanisti sono usciti dallo Stadio un po' delusi per la mancata vittoria giallorossa, nella quale avevano sperato dopo il folgorante inizio con il goal di Spartano. A molti altri però la partita è piaciuta, poiché se anche le due squadre non hanno reso al massimo delle loro possibilità, e se anche la Roma non ha brillato come contro il Milan, si è trattato di una gara incerta sino alla fine, veloce, combattuta ma corretta (a parte certe entrate di Magli su Zecca), ricca di belle prestazioni dei singoli, specie da parte di Viola (Magli, Galati, Bazzani, Pandolfini, Elianti, Costagola e Chiappella soprattutto).

La Roma ha forse commesso nel primo quarto d'ora gli stessi errori di risoluzione che già commise contro il Milan nel suo periodo più brillante di gioco. Anche allora furono gli stessi giallorossi a ripetere sbagliati, a commettere errori, a sbagliare i colpi, a non aver saputo sfruttare le proprie armi. Invece è venuta di nuovo la sconfitta di misura, come già a Como a Padova, con il Milan con l'Inter a Palermo e a Venezia. Il terreno acquitrinoso può senz'altro aver influito, ma per il suo stato, non è tuttavia spiegabile il comportamento della squadra che, in quelle condizioni, ha saputo riprendere una situazione modificando l'impronta dei propri temi offensivi. E così l'attacco ha palesemente una sterzata non adeguata alla somma di gioco svolto. A dispetto della squadra resta il fatto che il Genoa è oggi non meno forte di quanto fu in un pareggio per l'irruenza del gioco, certamente straziata da una squadra come la Lazio che fonda sulla tempra e sull'azione ragionata le proprie risorse agonistiche. Si aggiunga alla particolare situazione ambientale il arbitraggio di Ciccarini, uno dei più «casalinghi» che vi siano in Italia, e che non ha saputo esimersi dall'attaccare con certe sue avventate decisioni la squadra locale.

**Novo si dimette (ma non da C. T.)**  
Negli ultimi due giorni è insistente l'opinione che la scelta di direzione di Ferruccio Noco. Non si tratta però delle dimissioni dalla carica di Commissario Tecnico della Nazionale, ma di quelle di vicepresidente della F.I.G.C. o di presidente del Torino, bensì da quella di presidente della Commissione tecnica della Federazione.

**Gardini in Francia**  
MILANO, 6. — A seguito della brillante affermazione di Fausto Gardini, che si è laureato campione italiano sui campi coperti, battendo a Genova Gianni Casella, la Federazione francese ha invitato il giovane tennista a partecipare ai campionati internazionali di Francia.

PER SFUGGIRE ALLA F.I.F.A.

## Boye in Columbia: giocherà nel Santa Fè

Il «Genoa» non sarà indennizzato  
GENOVA, 6. — La società genovese ha avuto «dalla» una cattiva notizia: Mario Boye, ha accettato di recarsi a giocare in Columbia, avendogli offerto la squadra del Santa Fè un contratto vantaggioso (circa quattro milioni di lire subito, e sei milioni di lire all'inizio della prossima stagione).

In tal modo il Genoa non potrà in alcun modo essere risarcito del danno derivato dalla fuga del giocatore. Come è noto la Columbia non è affiliata alla F.I.F.A., e a nulla varrà la squalifica che certamente questa comminerà a Boye dietro denuncia del Genoa. Il giocatore potrà tranquillamente giocare nelle file della squadra del Santa Fè, senza dover in alcun modo indennizzare il Genoa.

## Successo di Mitri contro Mola a Gallarate

GALLARATE, 6. — L'incontro tra Roberto Mitri e Carlo Mola ha richiamato l'attenzione del pubblico. Il combattimento, prestabilito senza decisione arbitraria, ha visto alle prese il prestigioso atleta triestino sicuro del fatto suo ed il tenace e solido milanese che non ha affatto sfigurato.

## I campionati di SCI

**Trionfo svedese nel gran fondo a Rumlund**  
RUMFORD, 6. — Si è svolta oggi a Rumlund la più attesa delle gare in programma per i campionati mondiali di sci, e cioè quella di gran fondo sui 50 chilometri. La gara è stata interessantissima e s'è svolta in condizioni di grande difficoltà, a causa della presenza di pochissimi spettatori. Essa ha registrato una grande affermazione degli svedesi, che si sono piazzati ai primi quattro posti. La vittoria è andata all'olandese Gunnar Eriksson, che nel suo Paese non è ritenuto un grande campione. Eriksson ha 29 anni, e negli ultimi otto anni aveva invano cercato la grande affermazione nella gara internazionale.

## I campionati di ping-pong

BUDAPEST, 6. — L'inglese Richard Bergman ha vinto il campionato mondiale di ping-pong nel singolo, battendo l'ungherese Ferenc Sos. L'incontro tra i due giocatori è durato oltre un'ora e tre quarti. Il bergman aveva vinto il campionato nel 1937, rinchiodandosi nel 1939 e nel 1948. Nel corso della stessa riunione gli ungheresi Sido e Farikas hanno mantenuto il loro titolo mondiale del doppio misto, battendo i cecoslovacchi Vana e Huskova.

## Pietro Ingrao Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

## NUMERO SPECIALE DI 'RINASCITA'



DA OGGI E' IN VENDITA PRESSO TUTTI I CENTRI DIFFUSIONE STAMPA E PRESSO LE MAGGIORI EDICOLE

QUESTO NUMERO SPECIALE DI 88 PAGINE SARA' INVIATO GRATIS A TUTTI I LETTORI CHE ENTRO IL 15 FEBBRAIO AVRANNO SOTTOSCRITTO L'ABBONAMENTO ALLA RIVISTA



**Modelli incomparabilmente ELEGANTI!**

LASA DELL'ASTORIANO PERSIANO E RUSSI

Pagamento 12 mesi senza oncopo



**denti sani e robusti con...**

**CHLORODONT anticarie**

**anticarie**

Le quote del Totocalcio  
L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica: Il monte-premi del 22. Contorno pronostici è di lire 185.440.100. Avendo totalizzato il punteggio di dodici a un solo giocatore, si conferma che ad esso spetterà un premio di L. 77.720.051, mentre agli «undici», che sono 71, toccherà la somma di L. 1.094.646.